



Sinodo verso la fine

+ GIUSEPPE MANI

La Chiesa è guidata da Dio. Uno dei rischi più grossi che corrono gli uomini di Chiesa è quello di sostituirsi a Dio e guidarla loro. La Chiesa è come una nave in pieno mare. Il vento è lo Spirito santo e i vescovi hanno il compito di orientare le vele. Un compito difficile, che esige conoscenza del vento e del mare perché è proprio dall'orientamento delle vele che dipende il movimento. Ma Dio dov'è nella Chiesa per guidarla? E' nel cuore dei fedeli che credono in Cristo. Il Concilio Vaticano II ce lo ha ripetuto chiaramente: "Lo Spirito dimora nella Chiesa e nel cuore dei fedeli come in un tempio, la unifica, la provvede e la dirige" (L.G. 4). Compito del Vescovo è quello di essere attento a dove lo Spirito spira, discernere se si tratta veramente dello Spirito e condurre la Chiesa in quella direzione che vuole lo Spirito santo. Un elemento da non trascurare è che lo Spirito Santo parla soprattutto alle anime semplici, umili, quelle che solitamente non hanno voce. Il Vangelo ce ne presenta alcune e appartengono tutte a questa categoria: Simeone e Anna, Elisabetta e Zaccaria, Maria e Giuseppe. Il Vescovo per guidare la Chiesa deve quindi ascoltare, discernere e poi orientare. A scadenze particolari questo lavoro lo fa attraverso due strumenti pastorali classici che si chiamano la Visita Pastorale e il Sinodo diocesano. Con la prima verifica la fede dei fedeli e col secondo l'ascolta sugli argomenti che ritiene

più opportuni e trae le conclusioni pratiche per le scelte operative della Chiesa locale. Ho personalmente fatto tutto questo. Quattro anni fa ho fatto la visita pastorale e per due anni ho visitato tutte le comunità della diocesi, ho verificato che nella nostra Chiesa c'è la vera fede in Gesù Cristo e che Dio parla alle anime semplici del nostro popolo. Abbiamo avuto la providenziale occasione della Visita di Pietro, ho presentato a Lui la nostra fede chiedendo Gli di riconoscerla come la vera fede della Chiesa di Cristo. Poi ho indetto il Sinodo chiedendo ai fedeli che si metteranno in preghiera e domandassero a Gesù come voleva la sua Chiesa, le sue parrocchie, le sue famiglie, i suoi preti, i suoi diaconi, i suoi religiosi, i suoi giovani. Mi è stato risposto in semplicità e verità. Ho verificato nella preghiera quanto era stato detto e l'ho riconosciuto come derivante dalla fede del nostro popolo quindi dal Signore. L'ho fatto mio e partecipando il tutto ad una commissione di teologi abbiamo redatto dei documenti che poi sono stati sottoposti all'approvazione dei sinodali, chiedendo loro se vi si riconoscessero. Dopo la loro approvazione il Vescovo è in coscienza tranquillo che quanto è stato scritto corrisponde alla volontà di Dio e per questo lo può promulgare come legge della Sua Chiesa locale, della Diocesi. Risulta chiaro che l'unico legislatore della diocesi è il Vescovo ma non senza avere il sostegno della fede del suo popolo in cui opera lo Spirito santo che suggerisce la Volontà di Dio. Nel Sinodo è in gioco la fede,

è un grande momento di fede. E' lo strumento attraverso cui Dio si serve per condurre la Sua Chiesa in un particolare momento della storia. Si partecipa al Sinodo secondo l'intensità della propria fede. Per chi non crede è una grande consultazione perché 1500 interpellati è un test rilevante di una comunità di circa 600mila persone. Ma può risultare anche incomprensibile come non siano stati interpellati sociologi, giornalisti, magistrati ecc. Anche loro sono stati interpellati, ma come membri del popolo di Dio in quanto ciò che serve, più che la loro qualifica professionale, è la loro fede e la loro appartenenza alla comunità ecclesiale. Domenica pomeriggio vivremo il momento finale del Sinodo. Ci troveremo tutti a Bonaria, il luogo naturale sarebbe la Cattedrale ma la nostra, sia pur bellissima, non sarebbe capace di contenere un'assemblea così numerosa. I documenti verranno presentati al Vescovo che li approverà, li firmerà e in segno di accoglienza anche tutti i sinodali firmeranno dopo di Lui. Durante la celebrazione dell'Eucarestia verranno promulgati e diventeranno così legge della nostra Chiesa. Per tutti coloro che in seguito vorranno vedere la situazione della Chiesa di Cagliari all'inizio del Terzo millennio i documenti sinodali ne saranno la testimonianza più vera. Prendere parte ad un Sinodo significa partecipare all'atto formale più qualificante per una chiesa locale. Ecco perché i documenti porteranno la firma di tutti i sinodali.

SOMMARIO

LAVORO	3
Nella crisi dell'Alcoa è necessario distinguere le responsabilità	
EMERGENZA HAITI	7
La macchina degli aiuti è già a pieno regime, Caritas in prima linea	
POLITICA	11
Parla Michele Cossa: "Quella sugli oratori non è una legge clericale"	
CAGLIARI	13
Fila in costante aumento alle mense del povero: "Accogliamo le persone"	
PAESI TUOI	14
Con Sapori dal mondo a Vallermosa cresce l'integrazione	